

Lo scrittore e l'importanza del dettaglio



di Luigi Ballerini,
psicoanalista e scrittore

Scrivere è un atto di amore per la realtà. In fondo non si può davvero scrivere se si è indifferenti a ciò che esiste e a ciò che accade. Per lo scrittore ogni aspetto del reale è avvincente, nulla è banale, tutto vibra di interesse e merita di essere notato, osservato, descritto, compreso, raccontato. Uno scrittore sa che ogni dettaglio, anche quello apparentemente più insignificante e marginale, è veramente in grado di fare la differenza. Uno zaino è più zaino se la sua tela è rossa e un po' smangiata sul fondo, un cane è più cane se possiede una chiazza caffelatte sul dorso del suo mantello e non abbaia mai, nemmeno agli sconosciuti, una ragazza è più ragazza se ha le dita delle mani macchiate di penna-

rello, se si attorciglia i capelli quando si concentra e le piacciono gli orecchini che brillano. Solo così lo zaino diventa proprio *quello* zaino, il cane *quel* cane, la ragazza *quella* ragazza. Solo così zaino, cane, ragazza assumono piena esistenza e carnalità uscendo dal mondo delle idee e degli archetipi.

Con la scrittura accade una specie di miracolo: la realtà scomposta nelle parole dei suoi dettagli riprende nuova vita nelle frasi che vengono a comporre la storia. Mentre narra, lo scrittore crea la realtà che descrive e al tempo stesso descrive la realtà che crea. Questa forma, piena, di possedere il reale accade a chiunque si metta a scrivere. In qualunque momento dell'esistenza. Tuttavia vi è un'età in cui ciò si esalta, in cui la vita appare particolarmente carica di promesse, di paure, di speranze, di dubbi, di desideri, di certezze: ed è proprio la giovinezza. Per questo *Opera prima*, il concorso letterario

nazionale dedicato ai giovani dai quattordici ai diciannove anni, si rivolge proprio ai giovani scrittori. Lo fa perché conta non solo sulla loro competenza di pensare e pensarsi, ma anche sulla loro capacità di uscire dalla pura autobiografia per costruire nuovi personaggi vividi e intensi e credibili, sulla possibilità di superare i limiti del tempo per correre con libertà dal passato al futuro, per raccontare con la tecnica del genere più congeniale la storia che non è ancora stata raccontata. Il premio è ciò che ogni scrittore esordiente desidera: la possibilità che la propria opera venga pubblicata da un vero editore, ossia che possa raggiungere i lettori per i quali è stata pensata, scoprendo assieme al suo editor che non esiste scrittura di getto, ma solo cura della frase e della storia. Una cura che nel tempo affina la penna e la fa sempre più capace di rendere vivi quello zaino, quel cane, quella ragazza. [Incontro](#)